

SERVIZI DI EDUCAZIONE AL DIVORZIO IN AMERICA di Claire N. Barnes*, Boston (USA)

*A seguito della Conferenza internazionale di Trento 2016 e delle strette relazioni che sono nate in quell'occasione, Suzie Thorn, membro anziano del board dell'ICCFR e Presidente del Trust (la Fondazione ICCFR), ha voluto condividere con l'AICCeF questa **ricerca americana per la promozione di servizi dedicati ai bambini figli di genitori separati**, con l'intento di fornirci possibili ed utili strumenti di lavoro. Questo programma di ricerca è stato commissionato alla dottoressa Claire Barnes*, ed è volto all'accoglienza del disagio dei figli di divorziati ed a strategie d'intervento.*

Pubblichiamo volentieri il suo articolo per condividere con i lettori quanto ci è stato inviato.

In California le leggi sul divorzio, concesso 'senza colpa' e che non richiedono l'assenso né il dissenso del coniuge, furono varate nel 1970 e ora regolano lo scioglimento del matrimonio in quasi tutti gli Stati d'America.

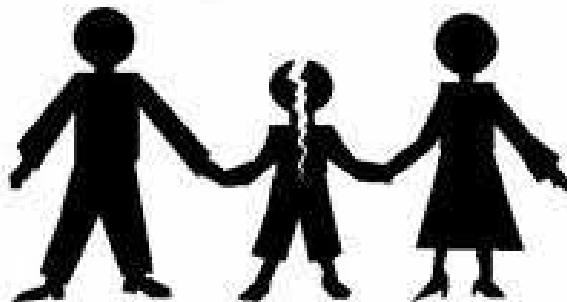
La tendenza attuale nelle famiglie americane è quella di un alto tasso di divorzi, che coinvolgono più di un milione di bambini ogni anno.

Oggi, un matrimonio su due finisce con un divorzio (tale percentuale sale a oltre il 60 per cento in seconde nozze).

Un numero consistente di divorzi coinvolgono coppie con figli. Si prevede che il 50 per cento di **tutti i bambini** negli

Stati Uniti sperimenterà un divorzio prima dei 18 anni. Infatti, il 61 per cento delle coppie in cui entrambi i coniugi stanno divorziando da un primo matrimonio hanno figli sotto i 18 anni di età.

È logico che gli effetti della rottura coniugale sui bambini variano a seconda del livello di conflitto coniugale esistente prima del divorzio. Inoltre, un alto livello di conflitto dopo la separazione aggrava e prolunga gli effetti negativi del divorzio. Nel periodo immediatamente seguente la rottura coniugale, la capacità del genitore affidatario di essere un buon genitore spesso diminuisce.



Molti genitori affidatari, in difficoltà e sovraccarichi di responsabilità, diventano meno efficaci e più inconsistenti nell'educare i loro figli. Le routine

domestiche sono spesso interrotte, con il conseguente risultato di orari irregolari per quanto riguarda i pasti, lo studio e l'andare a dormire.

Questi cambiamenti influenzano soprattutto i bambini durante l'anno (e gli anni) che seguono il divorzio. Mentre i genitori possono essere devastati o sollevati dal divorzio, i bambini sono sempre spaventati e confusi dai cambiamenti nella struttura familiare.

Di conseguenza i bambini che sperimentano la rottura del matrimonio dei loro genitori:

- tendono ad avere uno scarso adattamento emotivo;
- mostrano un aumento del rischio di incidenti, infortuni e avvelenamenti;
- sono più propensi a mostrare segni di un precoce disimpegno negli studi;
- esibiscono un numero sproporzionatamente alto di problemi comportamentali negativi;
- possono essere influenzati direttamente dalle perdite e dalle difficoltà economiche create da un reddito e patrimonio inferiore a quello posseduto fino ad allora;
- dimostrano un livello inferiore di autostima (i ragazzi);
- mostrano un ipercontrollato 'buon' comportamento (le ragazze).

La ricerca contemporanea dimostra che i fattori di rischio per i bambini, in famiglie che si ricreano, sono notevolmente ridotti se i loro genitori partecipano a programmi educativi progettati per ridurre il conflitto, mentre la famiglia si riorganizza.

Quindi, data l'alta prevalenza del divorzio e dei suoi potenziali effetti negativi, lo sviluppo di programmi di prevenzione efficaci ha un chiaro significato di sanità pubblica.

Il Consiglio nazionale dei giudici di tribunale di giovani e famiglie (The National Council of Juvenile and Family Court Judges) incoraggia gli amministratori e le istituzioni municipali a unirsi insieme per stabilire risposte che offrono un aiuto significativo per le famiglie, fornendo sostegni sociali ed economici adeguati e l'accesso ai servizi che siano rispettosi, culturalmente

rilevanti e reattivi ai punti di forza e alle preoccupazioni delle famiglie.

Riorientando i genitori sui loro figli e **insegnando ai bambini a capire la loro situazione familiare**, i *programmi di educazione al divorzio* contribuiscono a migliorare l'ambiente domestico e a consentire che i bambini possano prosperare e crescere più sani, più sicuri e sentirsi più amati.

PROGRAMMI EDUCATIVI SUL DIVORZIO. Missione e obiettivi.

I programmi educativi sul divorzio hanno valore terapeutico, ma non sono una terapia vera e propria. L'intenzione è quella di insegnare ai membri della famiglia nuove competenze per facilitare il successo attraverso la riorganizzazione della famiglia. Certamente, l'approccio educativo potrebbe essere integrato con attività terapeutiche. I programmi, tuttavia, non sono destinati a sostituire i modelli di terapia.

Missione: La missione dei programmi educativi sul divorzio è quella di ridurre i conflitti nelle famiglie in modo da ridurre i fattori di rischio per i bambini in quelle famiglie.

Obiettivi:

1. Insegnare ai genitori in separazione l'impatto che il conflitto familiare ha sul benessere dei loro figli.
2. Insegnare ai genitori in separazione modi alternativi di gestire la propria vita riducendo il conflitto.
3. Insegnare a genitori e bambini migliori capacità di comunicazione.
4. Offrire ai bambini un ambiente sicuro per esprimere in che modo vengono toccati dalla separazione dei genitori.
5. Insegnare ai bambini strategie di 'coping' per aiutarli durante i dirimpenti cambiamenti nella sfera familiare.
6. Programmare la valutazione – Allestire un laboratorio che misura i partecipanti PRIMA E DOPO, per determinare il livello di miglioramento dal punto di vista emotivo.

7. Condurre programmi accessibili a tutte le famiglie, in particolare a quei genitori e bambini emarginati dalle

circostanze della vita (es: economiche, linguistiche, status di immigrazione).



POST DIVORCE.

La maggior parte dei sistemi di giustizia sulla famiglia negli Stati Uniti, ora richiedono ai genitori in separazione con figli di partecipare ad una sorta di **istruzione dei genitori**, quando presentano istanza di divorzio. Molti dei Tribunali di famiglia (spesso in partnership con le loro Università locali) hanno creato i propri servizi per le loro comunità.

D'altra parte, ci sono diversi programmi riconosciuti che sono stati replicati a livello nazionale e internazionale.

Vi parlerò di uno dei migliori Servizi di qualità riconosciuti a livello nazionale, in base alla mia conoscenza su di esso, dopo quindici anni di attività nel settore.

- KID'S TURN. California

Il cinquanta per cento di bambini residenti nella Bay Area (*la baia di San Francisco, ndr*) vive situazioni di divorzio o separazione entro il diciottesimo anno di età. Tale statistica non include il numero crescente di genitori "non sposati" osservati nei Family Courts locali. Kid's Turn è il solo servizio di programmi educativi relativi al divorzio in tutta la Bay Area.

Studi condotti negli anni Novanta sull'efficacia dei programmi educativi sul divorzio hanno confermato cosa i fondatori di Kid's Turn avevano intuito: il bambino vittima di divorzio risponde meglio se i genitori partecipano ai programmi educativi sul divorzio di qualità, abbassando notevolmente i fattori di rischio soprattutto in quelle famiglie in via di separazione che acquisiscono modalità specifiche mirate a facilitare la transizione nel processo separativo.

I servizi educativi (e non terapeutici) sono condotti in 6 contee californiane (San Francisco, Marin, San Mateo/Santa Clara, Alameda, Contra Costa e Sacramento) e la maggior parte dei programmi ha lunghe liste di attesa.

Partito nel 1988, Kid's Turn era uno dei primi programmi sul divorzio di tutto il paese, sviluppato sulla considerazione che "ogni anno più di un milione di bambini soffre la rottura delle loro rispettive famiglie a seguito di separazioni o divorzi".

Kid's Turn aiuta i bambini a comprendere che possono far fronte alla perdita, alla rabbia e paura che spesso accompagnano separazione e divorzi; e i genitori a prendere coscienza di come

fornire l'aiuto necessario ai loro figli in queste fasi critiche della loro esistenza.

Così da evitare il sorgere di comportamenti rischiosi. Il programma si dedica infatti al miglioramento della qualità della vita dei bambini con l'uso di una comunicazione efficace facendo prendere la consapevolezza di non essere soli.

La ricerca sul divorzio condotta negli anni Novanta ha dato risultati che rafforzano quello che i fondatori di Kid's Turn sapevano essere giusto: "non è il divorzio bensì il conflitto che aumenta i fattori di rischio nei bambini, i quali possono raggiungere risultati apprezzabili alla stregua dei bambini di famiglie unite, solo se i genitori partecipano in programmi educativi di qualità". Per altro, questi programmi educativi aiutano i genitori a rifocalizzarsi sul ruolo genitoriale nei momenti in cui sono distratti da altri obblighi.

Nel tempo Kid's Turn ha fatto passi significativi nel rendere i programmi fruibili a gruppi più estesi, difatti i programmi sono stati tradotti in spagnolo e cinese. Inoltre, gli ultimi miglioramenti sono stati concepiti per andare incontro alle famiglie con un alto tasso di conflitto e violenza domestica.

Ogni workshop sul divorzio (ve ne sono 28) richiede una partecipazione da parte di genitori e figli (di età compresa tra 4 e 7 anni) della durata di 6 settimane; da notare che molti dei partecipanti sono obbligati dai giudici. I workshop si appoggiano sulle comunità come centri ricreativi, chiese e scuole.

Per mantenere la coerenza con le intenzioni dei fondatori, i bambini non vengono obbligati a seguire i workshops, poiché sono coloro che rischiano di essere impattati negativamente dalle

procedure di separazione e divorzio dei genitori.

Una volta che le famiglie si iscrivono e si impegnano nella partecipazione dei workshop vengono sottoposte ad attività che si basano sulle seguenti priorità:

- Utilizzo di un nuovo approccio educativo, strumenti di comunicazione per genitori e figli, metodi di risoluzione dei problemi per distendere le fasi di separazione e divorzio.

- La costruzione delle capacità è mirata ad aiutare le famiglie in queste fasi di transizione nonché minimizzare i problemi di carattere duraturo.

- Demistificare e stigmatizzare la separazione per fornire una prospettiva più sana.

- Dare un posto sicuro ai bambini dove esporre i loro pensieri ed emozioni sull'esperienza di divorzio.

- Fornire un programma che risponda alle varie esigenze legate all'eterogeneità dei partecipanti.

- Rifocalizzare i genitori sui bisogni dei loro figli mentre le famiglie si riorganizzano.

L'azione di 'Kids' Turn' per i servizi per i bambini dura ormai da 15 anni. L'idea originale era di offrire una voce ai bisogni dei bambini nella riorganizzazione della famiglia che continua anche oggi. Aiutando i genitori a capire l'impatto sui bambini dei cambiamenti in famiglia, i genitori sono preparati meglio a ridurre il conflitto in famiglia che chiaramente rende i bambini le vittime e aumenta la loro vulnerabilità e di conseguenza il rischio di un loro comportamento inadeguato.

Claire N. Barnes

*Educatrice, arteterapeuta, nonprofit consultant, è stata Direttore Esecutivo di Kid's Turn dal 2000 per 6 anni.

CONFERENZA DELL' A.F.C.C. a BOSTON 31 MAGGIO -3 GIUGNO 2017

Riceviamo dall'amico Francesco Belletti, Direttore del CISF, e volentieri pubblichiamo questo resoconto della Conferenza annuale dell'AFCC, svoltasi a Boston, che è stato inserito in un più ampio articolo pubblicato da 'Famiglia Cristiana'.

Nella sua conferenza annuale, che si è svolta a Boston dal 31 maggio al 3 giugno, l'**AFCC, Association of family and conciliation courts** (che raccoglie gli operatori del diritto di famiglia e dei servizi di mediazione e consulenza familiare), ha affrontato il tema delle separazioni. Il punto vero, hanno spiegato gli organizzatori, *non è rendere difficili i divorzi, ma rendere più bello il matrimonio.*

Il titolo della Conferenza era **Trasformare il caleidoscopio dei conflitti familiari in un prisma di armonia.** Oltre 1.000 partecipanti (avvocati, psicologi, mediatori familiari, giudici, assistenti sociali, consulenti familiari), da 19 Paesi di tutti e cinque i continenti, con un tema per molti versi sorprendente, perché evidenzia, in modo non ideologico, la possibilità che i conflitti familiari e di coppia possano e debbano essere affrontati sia per trovare nuovi equilibri anche dopo una rottura del legame coniugale, ma anche, perché no, per riflettere su come non arrivare al divorzio.

Moltissimi i contenuti e le esperienze raccontate (più di 100 workshop, nei quattro giorni, sia dagli Stati Uniti che da altri Paesi), spesso di grande innovatività, come la prima sessione, in cui in plenaria sono stati presentati i dati di alcune sperimentazioni (già attuate In Usa e in Olanda) per gestire i processi di mediazione familiare attraverso un software ad hoc, con tutti i rischi e le opportunità che questa gestione informatizzata comporta (maggiore riflessività, ma anche rischi di squilibri ai danni di chi non è "esperto" di reti, Internet e computer...). A dire che anche nel lavoro di accompagnamento delle famiglie e delle coppie i nuovi media non

hanno un ruolo marginale, ma possono e devono fornire nuove opportunità.

Di estremo interesse sono stati poi i dati dei risultati di un progetto dal titolo intrigante, **"Una consulenza per il discernimento per coppie dal futuro incerto"** In tale sperimentazione, in accordo con gli avvocati divorzisti operanti presso un Tribunale negli Stati Uniti, alle coppie che chiedevano di portare in tribunale la pratica di divorzio è stato proposto di partecipare ad un percorso di "discernimento", che prevedeva colloqui con terapeuti (psicoterapeuti o consulenti familiari) per capire meglio se davvero il divorzio era ciò che si desiderava (da uno a cinque incontri), ed eventualmente proseguire con il divorzio, oppure avviare un percorso di terapia/consulenza familiare, o un periodo di prova di sei mesi, in cui entrambi i partner decidono di verificare davvero se il legame di coppia e il matrimonio fossero davvero finiti.

Tre sono le riflessioni su questa esperienza: in primo luogo I risultati sono stimolanti: circa il 40% delle coppie ha deciso di NON separarsi; senza questo passaggio di "discernimento" tutte sarebbero arrivate in tribunale, sentendosi ormai (come detto dal relatore americano) su una "autostrada ad alta velocità, senza uscite possibili", dove non si può che continuare a correre fino alla destinazione finale: il divorzio.

Il secondo punto, abbastanza sorprendente, riguarda l'interesse degli stessi avvocati, che spesso sembrerebbero essere solo interessati "ad acquisire il cliente" e ad aumentare la conflittualità. In questo progetto invece gli avvocati per primi apprezzavano e hanno promosso questo intervento, sia perché clienti più consapevoli e meno conflittuali

sono clienti migliori, sia perché ascoltare le coppie e le loro vere esigenze aumenta la soddisfazione dei clienti e il loro credito professionale, restituendo loro, in ultima analisi, un business migliore.

L'ultimo aspetto è però quella che è sembrato maggiormente sorprendente, ed è connesso alla parola "discernimento", che nel nostro Paese sembra connessa ad un approccio esageratamente "intellettuale", e spesso carica anche di un certo "clericalismo", tipico del mondo cattolico, e anche un po' moralistico. Invece, a Boston, questa parola è stata proposta con grande credibilità scientifica, basandosi su dati di ricerca, e proponendo il "discernimento" come un bisogno fondamentale dell'essere umano, tanto più quando affronta una scelta come quella del divorzio, estremamente pesante per coniugi e figli. Si tratta di restituire alle persone uno spazio di riflessione sulle

proprie scelte, combattendo l'inerzia della rabbia, della delusione, della stanchezza di un rapporto di coppia, aiutandole a domandarsi: davvero è quello che voglio, rompere il mio matrimonio? La risposta è poi lasciata alla libertà delle persone; ma non lasciandole sole.

Non mancano, nel nostro Paese, esperienze di questo tipo, sia nei consultori, sia da alcune associazioni o realtà locali. Ma conforta vedere che l'esigenza di prevenire la rottura del matrimonio è ampiamente diffusa a livello internazionale. Perché, come riportato nei materiali del seminario, «**la soluzione non è rendere i divorzi più difficili, ma rendere migliori i matrimoni**» («*the solution is not to make divorces harder, but to make marriages better*»).

Francesco Belletti su Famiglia Cristiana.